



CITTÀ DI COLLEGNO

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE STRUTTURALE ADEGUAMENTO AL PAI E AL PGRA PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

**ELABORATO
GEO 1**

Prima redazione

DICEMBRE 2020

Modifiche

La Committenza

COMUNE DI COLLEGNO

Il Responsabile Unico del Procedimento e Dirigente del
Settore Urbanistica e Ambiente

Arch. Paola Tessitore

Segretario Generale

Dott. Maurizio Ferro Bosone

Il Sindaco

Francesco Casciano

Il Tecnico incaricato

Dott. Geol. Mario Naldi

Allestimento cartografico a cura di:

Dott. Geol. Marco Bacenetti

Aspetti normativi a cura di:

Dott. Geol. Massimo Calafiore

Indice

INTRODUZIONE.....	3
PREMESSA.....	3
FINALITÀ DEL LAVORO.....	3
METODOLOGIA DI LAVORO.....	4
AGGIORNAMENTO NORMATIVO.....	8
MODIFICHE INTRODOTTE ALLE CLASSI DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA.....	8
NORME DI ATTUAZIONE GENERALI PER TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE.....	10
NORME DI ATTUAZIONE DERIVANTI DAGLI STUDI GEOLOGICO-IDRAULICI.....	11
CLASSE I - PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA BASSA.....	11
NORMATIVA RELATIVA ALLA CLASSE I.....	11
CLASSE II - PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA MODERATA.....	11
NORMATIVA RELATIVA ALLA CLASSE II.....	11
CLASSE III - PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA ELEVATA.....	12
TIPOLOGIE DI OPERE DI INTERESSE PUBBLICO COMPATIBILI CON LE CLASSI III.....	14
NORME DI ATTUAZIONE DERIVANTI DAL PAI E DAL PGRA.....	15
NORME RELATIVE ALLE FASCE FLUVIALI.....	15
FASCIA DI DEFLUSSO DELLA PIENA (FASCIA A – ART. 29).....	15
FASCIA DI ESONDAZIONE (FASCIA B – ART. 30).....	17
AREA DI INONDAZIONE PER PIENA CATASTROFICA (FASCIA C - ART. 31).....	18
INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PUBBLICHE O DI INTERESSE PUBBLICO (ART. 38).....	18
INTERVENTI URBANISTICI E INDIRIZZI ALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA (ART. 39).....	19
VARIANTE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PAI.....	21
ARTICOLO 57.....	21
ARTICOLO 58.....	21
ARTICOLO 59.....	22
ARTICOLO 62.....	22
VERIFICA STRUMENTO URBANISTICO IN VARIANTE E PAI.....	22
CONSIDERAZIONI SUL PGRA.....	23
VERIFICA STRUMENTO URBANISTICO IN VARIANTE E PGRA.....	23
RISULTATO VERIFICHE PAI - PGRA.....	24
NORME DI ATTUAZIONE RELATIVE ALLE FASCE DI RISPETTO DELLA RETE IDRICA SECONDARIA.....	25
NORME DI ATTUAZIONE RELATIVE ALLA PRESENZA DI DEPOSITI EOLICI.....	26
NORME DI ATTUAZIONE RELATIVE AI POZZI AD USO IDROPOTABILE.....	27
NORME DI ATTUAZIONE RELATIVE ALLA ZONA DI RISPETTO PER LE SCARPATE.....	30
AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO.....	31
CARTOGRAFIA GEOLOGICA A SUPPORTO DELLA VARIANTE STRUTTURALE.....	31
APPROFONDIMENTO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE.....	32
PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA ALLUVIONE, PUNTI CRITICI ED ELEMENTI ESPOSTI.....	32
PREMESSA.....	32
ELABORATI FINALIZZATI ALLA PROTEZIONE CIVILE.....	32
SCENARI DI RIFERIMENTO.....	32
INDICAZIONI TECNICHE PER IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE.....	33
INDICAZIONI NORMATIVE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE.....	35
OPERE DI RIASSETTO TERRITORIALE.....	36
SCHEDE DEL CRONOPROGRAMMA.....	36
SCHEDA N. 1.....	37
SCHEDA N. 2.....	38
SCHEDA N. 3.....	40
SCHEDA N. 4.....	42

**APPROFONDIMENTI E MODIFICHE A SEGUITO DEL PARERE REGIONALE ALLA
PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO.....44**

PREMESSA.....	44
SCHEDA APPROFONDIMENTI E MODIFICHE.....	45
SCHEDA 1.....	45
SCHEDA 2.....	46
SCHEDA 3.....	47
SCHEDA 4.....	48
SCHEDA 5.....	49
SCHEDA 6.....	50
SCHEDA 7.....	51
SCHEDA 8.....	52
SCHEDA 9.....	52
SCHEDA 10.....	52
SCHEDA 11.....	52
SCHEDA 12.....	53
SCHEDA 13.....	53
SCHEDA 14.....	53
SCHEDA 15.....	54
SCHEDA 12.....	57
SCHEDA 13.....	57
SCHEDA 14.....	58

INTRODUZIONE

PREMESSA

Finalità del lavoro

La presente Variante Strutturale è da intendersi come una revisione parziale degli elaborati geologici e normativi, effettuata per le motivazioni di seguito esposte.

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Collegno ha recepito, a seguito dell'approvazione da parte della Regione con D.G.R. 10-9436 del 26 maggio 2003, le indicazioni del PAI di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po (AdiBPo) n. 18 del 26 aprile 2001.

Da allora sono stati predisposti e adottati dall'AdiBPo due ulteriori strumenti di pianificazione e di gestione del rischio idrogeologico: la Variante al PAI¹ nel 2007 e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione² (PGRA) nel 2015.

Con la variante al PAI l'Autorità di Bacino del fiume Po ha delimitato con maggiore precisione le fasce fluviali apportando di fatto numerose modifiche rispetto al 2001.

Per quanto concerne il territorio comunale di Collegno la Variante PAI del 2007 ha introdotte alcune modifiche significative per quanto concerne le fasce fluviali, mentre è stato riconfermato quello che è l'unico limite di progetto esistente sul territorio comunale, cioè quello a difesa dell'impianto di depurazione e riuso della SMAT (trattamento degli scarichi civili ed industriali dei Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli e Villarbasse).

A seguito dell'emanazione della Direttiva del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n.49, la Regione Piemonte ha avviato l'attività di individuazione delle porzioni di territorio soggette a rischio da alluvione. Con D.G.R. 22 Dicembre 2014, n. 17-792, avviene la presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di PGRA.

Il PGRA contiene misure da attuare nei prossimi 6 anni, dal 2016 al 2021, mentre la verifica intermedia dello stato di attuazione del PGRA è prevista nel 2018. Entro il 2021 sarà nuovamente aggiornato per definire e attuare le misure del II ciclo di pianificazione, dal 2022 al 2027, e così via. L'aggiornamento del piano dovrà tener conto anche di quanto contenuto nel II° aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio, previsto appunto per il 2018.

Il PGRA individua aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le

¹ Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico relativa al fiume Dora Riparia - Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AdiBPo n. 7 del 19/07/2007.

² Il PGRA è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in data 17/12/2015.

Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

In particolare gli obiettivi da raggiungere sono: migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane.

Per quanto concerne il territorio comunale di Collegno il PGRA ha individuato, in ambiti urbanizzati, aree caratterizzate da un livello di rischio da elevato (R3) a molto elevato (R4).

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Collegno, prima di questa Variante Strutturale, non aveva ancora recepito la variante al PAI e il PGRA.

Con la presente Variante Strutturale si fornisce pertanto al Comune di Collegno una base conoscitiva aggiornata e una rivalutazione dello stato di pericolosità e di rischio del territorio comunale.

Con nota del 03.05.2019 (prot. 20775/A1813A) il Settore Tecnico Regionale ha inviato il parere unico ai sensi della DGR 64-7417 del 7.04.2014. In tale parere si esprimono osservazioni e richieste di modifiche e chiarimenti in merito agli elaborati geologici facenti parte della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale n. 16 finalizzata all'aggiornamento del quadro del dissesto del PRGC (D.C.C. n. 89 del 19.12.2018).

A seguito del ricevimento del parere regionale sono stati effettuati gli approfondimenti e le modifiche richieste rilevabili sugli elaborati datati LUGLIO 2020.

Con nota del 26.11.2020 (prot. n. 73287 – Comune di Collegno) il Settore Tecnico Regionale ha inviato il parere unico ai sensi della DGR 64-7417 del 7.04.2014. In tale parere si esprimono osservazioni e richieste di modifiche e chiarimenti in merito agli elaborati geologici facenti parte della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Strutturale n. 16 finalizzata all'aggiornamento del quadro del dissesto del PRGC (D.C.C. n. 217 del 19.08.2020).

Nel capitolo del presente elaborato "Approfondimenti e modifiche a seguito del Parere regionale" è esposto il lavoro di revisione effettuato ai fini della redazione del Progetto Definitivo.

Metodologia di lavoro

Gli elaborati facenti parte del PRGC Vigente sono elencati e distinti per codice identificativo (ID) nella tabella successiva. Successivamente sono stati verificati alla luce dei documenti di pianificazione sovracomunali e a seguito di tale verifica si è scelto l'azione necessaria.

Elaborati geologici del PRGC Vigente	
Elaborati facenti parte del PRGC Vigente	ID
Relazione geologico-illustrativa	R000
Allegato 1 - Norme Geologico-tecniche di attuazione	RA01
Allegato 2 - Censimento pozzi e stratigrafie	RA02
Allegato 2b - Sezioni litostratigrafiche	RA2b
Allegato 3 - Censimento delle opere idrauliche	RA03
Allegato 4 - Elementi climatologici	RA04
Allegato 5 - Interventi di sistemazione lungo i corsi d'acqua con l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica	RA05
Tavola 11.1 - Corografia e quadro di riferimento	T11.1
Tavola 11.2 - Carta geologico-tecnica	T11.2
Tavola 11.3 - Carta geomorfologica	T11.3
Tavola 11.4 - Carta del reticolato idrografico, delle opere di difesa idraulica e delle fasce fluviali	T11.4
Tavola 11.5 - Carta idrogeologica e delle fasce di rispetto delle risorse idropotabili	T11.5
Tavola 11.6 - Carta dell'acclività e delle aree con problematiche ambientali	T11.6
Tavola 11.7.1 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica – parte Ovest	T11.7.1
Tavola 11.7.2 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica – parte Est	T11.7.2

Nella tabella successiva si elencano gli attuali elaborati di PRGC, l'esito delle verifiche effettuate e l'indicazione della scelta conseguente.

Valutazione degli elaborati geologici di PRGC ai fini della Variante Strutturale

ID	Esito delle verifiche ed azioni conseguenti
R000	Conferma validità allegato
RA01	Necessità di aggiornamento totale La necessità di aggiornamento riguarda l'intero impianto normativo geologico. Nella relazione illustrativa allegata alla Variante strutturale si è inserito un nuovo capitolo normativo.
RA02	Conferma validità allegato
RA2b	Conferma validità allegato
RA03	Conferma validità allegato
RA04	Conferma validità allegato
RA05	Conferma validità allegato
T11.1	Conferma validità allegato
T11.2	Necessità di aggiornamento parziale La necessità di aggiornamento riguarda la base topografica di riferimento. La nuova cartografia conserva i dati del precedente lavoro ridisegnandoli su base BDTRE (aggiornamento 2017). Viene riorganizzata la legenda geologico-tecnica.
T11.3	Necessità di aggiornamento parziale La necessità di aggiornamento riguarda la base topografica di riferimento. La nuova cartografia conserva i dati del precedente lavoro ridisegnandoli su base BDTRE (aggiornamento 2017). La trasposizione ha richiesto una revisione parziale dei tematismi (in carta e in legenda).
T11.4	Necessità di aggiornamento parziale La necessità di aggiornamento riguarda la base topografica di riferimento. La nuova cartografia conserva la quasi totalità dei dati del precedente lavoro ridisegnandoli su base BDTRE (aggiornamento 2017). La trasposizione ha richiesto una revisione parziale dei tematismi (in carta e in legenda). Inoltre per quanto concerne il reticolo idrografico minore sono state apportate piccole modifiche al disegno dello stesso.
T11.5	Necessità di aggiornamento parziale La necessità di aggiornamento riguarda la base topografica di riferimento. La nuova cartografia conserva la quasi totalità dei dati del precedente lavoro ridisegnandoli su base BDTRE (aggiornamento 2017). La trasposizione ha richiesto una revisione parziale dei tematismi (in carta e in legenda). Inoltre sono state introdotte fasce di tutela dei pozzi idropotabili presenti in territorio comunale di Torino.
T11.6	Necessità di aggiornamento parziale La necessità di aggiornamento riguarda la base topografica di riferimento. La nuova cartografia conserva la quasi totalità dei dati del precedente lavoro ridisegnandoli su base BDTRE (aggiornamento 2017). La trasposizione ha richiesto una revisione parziale dei tematismi (in carta e in legenda). Inoltre

	sono state introdotte nuove delimitazioni sulla base dei progetti realizzati.
T11.7.1	Necessità di aggiornamento parziale La necessità di aggiornamento riguarda la base topografica di riferimento. La nuova cartografia conserva la quasi totalità dei dati del precedente lavoro ridisegnandoli su base BDTRE (aggiornamento 2017). La trasposizione ha richiesto una revisione parziale dei tematismi (in carta e in legenda). Inoltre sono state introdotte nuove delimitazioni sulla base dei Piani sovracomunali.
T11.7.2	Necessità di aggiornamento parziale La necessità di aggiornamento riguarda la base topografica di riferimento. La nuova cartografia conserva la quasi totalità dei dati del precedente lavoro ridisegnandoli su base BDTRE (aggiornamento 2017). La trasposizione ha richiesto una revisione parziale dei tematismi (in carta e in legenda). Inoltre sono state introdotte nuove delimitazioni sulla base dei Piani sovracomunali.

Infine nella tabella successiva si elencano i nuovi elaborati di PRGC che completano il quadro della tabella precedente.

Nuovi elaborati geologici di PRGC a supporto della Variante Strutturale	
ID	Descrizione
T11.8	Carta della pericolosità e del rischio da alluvione
T11.9	Carta dei punti critici e degli elementi esposti

AGGIORNAMENTO NORMATIVO

MODIFICHE INTRODOTTE ALLE CLASSI DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

La necessità di aggiornamento ha riguardato l'intero complesso normativo derivante dagli studi geologici, geomorfologici e idraulici. Pertanto il presente capitolo sostituisce l'Allegato 1 - Norme Geologico-tecniche di attuazione.

Nel PRGC Vigente il territorio comunale è suddiviso in classi di pericolosità geomorfologica secondo i principi della Circolare del Presidente della Giunta Regionale dell'8 maggio 1996, n. 7/LAP (Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e successive modifiche e integrazioni - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici) e s.m.i. (N.T.E. del dicembre 1999).

Nella tabella seguente si elencano le classi individuate nel PRGC Vigente e si indica **in grassetto** per quali classi è stata introdotta una modifica cartografica con la presente Variante strutturale.

Classi di pericolosità geomorfologica		
Classi Carta di sintesi	Modifica introdotta con Variante Strutturale	Localizzazione geografica delle modifiche introdotte
I	Sottrazione di aree dalla classe I e aggiunta di aree in classe IIb	Parte edificata a sud del depuratore
I	Sottrazione di aree dalla classe I e aggiunta di aree in classe IIIb	Zona depuratore, destra idrografica, al confine con Torino, in corrispondenza del limite di progetto
IIa	Sottrazione di aree dalla classe IIa e aggiunta di aree in classe IIIb	Zona depuratore, destra idrografica, al confine con Torino, in corrispondenza del limite di progetto
IIb	Introduzione di aree classificate in IIb in sostituzione di aree precedentemente classificate in classe I	Parte edificata a sud del depuratore
IIIa	Nessuna modifica	-
IIIb	Sostituzione con sottoclassi	-
IIIb2	Introduzione nuova sottoclasse	Aree edificate in settore a pericolosità elevata in cui a seguito di opere di riassetto necessarie sarà possibile lo sviluppo urbanistico
IIIb3	Introduzione nuova sottoclasse	Aree edificate in settore a pericolosità elevata in cui a seguito di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico
IIIb4	Introduzione nuova sottoclasse	Aree edificate in settore a pericolosità elevata in cui a seguito di opere di riassetto non sarà possibile l'incremento del carico antropico

Oltre alle modifiche normative derivanti dagli studi geologici, geomorfologici e idraulici, si completa l'impianto normativo di questa Variante strutturale con le norme del PAI (fasce fluviali) e con altre norme di tutela idrogeologica.

Si elencano di seguito le condizioni normative da soddisfare ai fini dell'utilizzo del territorio comunale di Collegno:

- i progettisti dovranno effettuare tutte le verifiche necessarie a norma di legge finalizzate ad evidenziare, a scala locale, eventuali situazioni di pericolosità e/o eventuali problematiche geologico-tecniche; in caso di sussistenza di problematiche dovranno essere individuate le necessarie soluzioni tecniche atte a superare le limitazioni individuate;
- ad ogni relazione geologica e geotecnica sarà obbligatorio allegare una planimetria con l'ubicazione delle indagini, sia quelle appositamente effettuate che eventualmente quelle effettuate in precedenza anche in aree limitrofe al lotto interessato;
- per ogni tipologia di indagine geognostica e/o geofisica e/o di laboratorio sarà obbligatorio allegare la relativa documentazione (stratigrafie, sezioni geoelettriche, grafici relativi a prove penetrometriche, ecc ...)
- per ogni costruzione, ai sensi del D.M. 17 gennaio 2018 e s.m.i., dovrà essere individuato il volume significativo di terreno³ e nell'ambito di questo dovranno essere effettuate indagini puntuali
- le indagini geotecniche di laboratorio dovranno essere effettuate presso laboratori qualificati e certificati
- le verifiche tecniche dovranno essere effettuate considerando sia effetti immediati che effetti a lungo termine, allo stesso tempo occorrerà valutare la reazione del terreno in termini di cedimenti differenziali
- nel progetto si dovrà tenere conto della presenza di sottoservizi e dell'influenza di questi sul comportamento del manufatto
- nel caso di reti idriche e fognarie occorre porre particolare attenzione ai possibili inconvenienti derivanti da immissioni o perdite di liquidi nel sottosuolo.

³ la parte di sottosuolo influenzata, direttamente o indirettamente, dalla costruzione del manufatto e che influenza il manufatto stesso.

Classe I - pericolosità geomorfologica bassa

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto del D.M. 17 gennaio 2018⁴.

Normativa relativa alla classe I

Per quanto concerne la classe I si richiamano le norme generali da applicare su tutto il territorio comunale.

In caso di intervento in aree classificate in classe I, ma confinanti con le fasce di rispetto della rete idrica, sarà necessario una verifica puntuale dello stato di fatto (condizioni geomorfologiche e idrauliche locali) in corrispondenza del confine e di tale stato di fatto dovrà essere riferito nelle relazioni tecniche e progettuali.

Classe II - pericolosità geomorfologica moderata

Porzioni di territorio caratterizzate da condizioni di pericolosità geomorfologica moderata. L'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, definiti a livello progettuale e da eseguirsi esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante, nel rispetto del D.M. 17 gennaio 2018, consentono di superare le problematiche locali individuate.

I modesti accorgimenti tecnici non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Nel territorio comunale di Collegno si individuano le seguenti sottoclassi:

- **IIa**

porzioni di territorio senza segni di instabilità per le quali, a causa della loro acclività o della vicinanza a scarpate naturali od artificiali, occorre attuare modesti accorgimenti tecnici al fine di preservare la stabilità del singolo lotto e della zona circostante (zone di scarpata);

- **IIb**

porzioni di territorio in cui sono possibili fenomeni di allagamento in seguito ad eventi di piena particolarmente intensi con flussi di acque a bassa energia.

Normativa relativa alla classe II

Per quanto concerne la classe II si richiamano le norme generali da applicare su tutto il territorio comunale.

Per quanto concerne le sottoclassi si specifica quanto segue:

⁴ NTC - Norme Tecniche per le Costruzioni e s.m.i.

- **Ila**

La moderata pericolosità geomorfologica di queste aree impone l'adozione di ulteriori precauzioni per evitare o minimizzare i danni legati ad eventuale instabilità locale o generale dei versanti. In particolare occorrerà:

1. verificare dettagliatamente l'assetto del suolo e del sottosuolo del lotto edificatorio e del suo intorno significativo;
2. predisporre una adeguata campagna geognostica per la definizione delle caratteristiche del sottosuolo, con particolare attenzione allo spessore ed alla tipologia dei terreni di copertura;
3. qualora si prevedano scavi o rinterri di entità non trascurabile o si intervenga nei pressi di scarpate naturali od artificiali, compiere adeguate verifiche di stabilità con parametri topografici e geotecnici ricavati da prove e misure realizzate in sito.

- **Ilb**

La moderata pericolosità geomorfologica di queste aree impone l'adozione di ulteriori precauzioni per evitare o minimizzare i danni legati a flussi idrici superficiali a bassa energia. In particolare, occorrerà:

1. verificare l'assetto topografico della zona per individuare le direttrici preferenziali dei flussi d'acqua;
2. realizzare gli interventi in posizione rilevata rispetto all'area esondabile e comunque predisporre adeguati sistemi per l'evacuazione delle acque;
3. evitare la realizzazione di vani interrati, siano essi garage o cantine; in casi eccezionali e solo dietro presentazione di adeguato studio di Protezione Civile che individui le tecniche più idonee a minimizzare il rischio di allagamento, è possibile allestire locali interrati esclusivamente ad uso non abitativo;
4. impostare gli impianti tecnologici ad un livello rialzato rispetto il piano campagna di almeno 50 cm.

Classe III - pericolosità geomorfologica elevata

Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente.

Pertanto le aree che rientrano in questa classe sono da considerarsi attualmente inedificabili. Eventuali benefici urbanistici derivanti da future opere infrastrutturali a difesa del territorio potranno essere valutati in seguito, successivamente alla predisposizione di un piano d'intervento che risolva le problematiche di carattere idraulico e che sia organizzato in maniera organica su una porzione significativa del bacino idrografico di pertinenza.

Gli ambiti compresi all'interno delle fasce fluviali A e B vigenti sono soggetti ai vincoli delle Norme di attuazione del PAI (artt. 29, 30, 31 e 39 delle NdA del PAI) o alle norme dello strumento urbanistico se più restrittive.

Nel territorio comunale di Collegno si opera la seguente distinzione nell'ambito della classe III:

- **IIIa**

Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia).

- **IIIb**

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico ai sensi della D.G.R. 64-7417 del 7/04/2014. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dalla D.G.R. n. 18-255 del 09/12/2015.

Nell'ambito della classe IIIb (non individuata nella Carta di sintesi) sono previste le seguenti sottoclassi (individuate nella Carta di sintesi):

- IIIb2 - A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti (IIIb s.s.).
- IIIb3 - A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico (vedi punto 7.3. N.T.E alla Circolare 7/LAP del Dicembre 1999). Da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
- IIIb4 - Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

Le tipologie di opere di interesse pubblico compatibili con le classi III richiamate nella D.G.R. 18-2555 del 9/12/2015 sono le seguenti:

infrastrutture lineari o a rete e relative opere accessorie, per servizi pubblici essenziali in aree a pericolosità geologica elevata e molto elevata e non altrimenti localizzabili.

In caso di opere a carattere pubblico ricadenti all'interno della Fascia A del PAI, dello scenario di pericolosità H del PGRA, nonché della classe IIIa del PRG, valgono le norme e i vincoli degli artt. 29 e 39 delle NdA del PAI o le norme dello strumento urbanistico se più restrittive.

In caso di opere a carattere pubblico ricadenti all'interno della Fascia B del PAI, dello scenario di pericolosità M del PGRA, nonché della classe IIIa o nella classe IIIb del PRG, valgono le norme e i vincoli degli artt. 30, 39 delle NdA del PAI

Le classi III comprendono tutti gli ambiti a pericolosità geologica elevata e molto elevata così come definiti dalla Circolare 7/LAP/96, in coerenza con quanto contenuto negli artt. 9 e 18 comma 4 delle NTA del PAI.

Per tutti gli interventi da realizzarsi negli ambiti sopra specificati valgono le seguenti norme tecniche:

- le strutture non dovranno in generale costituire ostacolo al deflusso delle acque superficiali, pertanto dovranno essere valutate soluzioni costruttive e tecniche che considerano la dinamica delle acque superficiali in caso di evento significativo
- le strutture a raso, o comunque di altezza massima di 10 cm (ad es. parcheggi, marciapiedi, aiuole, ecc...), da ubicarsi nelle classi III del reticolo idrografico minore, sono sempre consentite
- la progettazione delle strutture dovrà considerare soluzioni tecniche idonee al fine di non condizionare negativamente gli effetti del deflusso a danno delle aree edificate circostanti
- qualora le strutture siano collocate in aree direttamente coinvolgibili dalle dinamiche delle acque del corso d'acqua principale non dovranno in ogni caso costituire condizioni di aumento di carico antropico stabile ma essere caratterizzate da frequentazione saltuaria o comunque da frequentazione limitata a turni di lavoro.

Norme relative alle fasce fluviali

Gli articoli 29 – 30 – 31 delle NdA del PAI formulano i seguenti indirizzi normativi in relazione alla fasce fluviali (Aggiornamento luglio 2010). A questi si aggiungono le indicazioni di carattere più prettamente urbanistico, per quanto concerne oggetti normativi a carattere tecnico si rinvia alle NdA del PAI.

Fascia di deflusso della piena (Fascia A – Art. 29)

Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

Nella Fascia A sono vietate:

- le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. l);
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. m);
- le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523;
- la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;
- il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

Sono per contro consentiti:

- i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;
- i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;
- la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;
- i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
- il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;
- il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;
- il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D. Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo;
- l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.

Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Fascia di esondazione (Fascia B – Art. 30)

Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

Nella Fascia B sono vietati:

- gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, penultima lettera);
- in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

Sono per contro consentiti, oltre agli interventi di cui al precedente articolo:

- gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;
- gli impianti di trattamento di acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis;
- la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;
- l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D. Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni;
- il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quando esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi

sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis.

Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C - Art. 31)

Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.

In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.

Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.

Interventi per la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico (Art. 38)

Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modificano i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale

dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente, così come individuata dalla direttiva di cui la comma successivo, per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino.

L'Autorità di bacino emana ed aggiorna direttive concernenti i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni tecniche relative alla predisposizione degli studi di compatibilità e alla individuazione degli interventi a maggiore criticità in termini d'impatto sull'assetto della rete idrografica. Per questi ultimi il parere di cui al comma precedente sarà espresso dalla stessa Autorità di bacino.

Le nuove opere di attraversamento, stradale o ferroviario, e comunque delle infrastrutture a rete, devono essere progettate nel rispetto dei criteri e delle prescrizioni tecniche per la verifica idraulica di cui ad apposita direttiva emanata dall'Autorità di bacino.

Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica (Art. 39)

I territori delle Fasce A e B individuati dal presente Piano, sono soggetti ai seguenti speciali vincoli e alle limitazioni che seguono, che divengono contenuto vincolante dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, per le ragioni di difesa del suolo e di tutela idrogeologica perseguite dal Piano stesso:

- le aree non edificate ed esterne al perimetro del centro edificato dei comuni, così come definito dalla successiva lett. c), sono destinate a vincolo speciale di tutela fluviale ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. a) della L. 17 agosto 1942, n. 1150;
- alle aree esterne ai centri edificati, così come definiti alla seguente lettera c), si applicano le norme delle Fasce A e B, di cui ai successivi commi 3 e 4;
- per centro edificato, ai fini dell'applicazione delle presenti Norme, si intende quello di cui all'art. 18 della L. 22 ottobre 1971, n. 865, ovvero le aree che al momento dell'approvazione del presente Piano siano edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia. Laddove sia necessario procedere alla delimitazione del centro edificato ovvero al suo aggiornamento, l'Amministrazione comunale procede all'approvazione del relativo perimetro.

All'interno dei centri edificati, così come definiti dal precedente comma 1, lett. c), si applicano le norme degli strumenti urbanistici generali vigenti; qualora all'interno dei centri edificati ricadano aree comprese nelle Fasce A e/o B, l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con l'autorità regionale o provinciale competente in materia urbanistica, le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio.

Nei territori della Fascia A, sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria,

restauro, risanamento conservativo, come definiti all'art. 31, lett. a), b), c) della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.

Nei territori della Fascia B, sono inoltre esclusivamente consentite:

- opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa;
- interventi di ristrutturazione edilizia, comportanti anche sopraelevazione degli edifici con aumento di superficie o volume, non superiori a quelli potenzialmente allagabili, con contestuale dismissione d'uso di queste ultime e a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa;
- interventi di adeguamento igienico - funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- opere attinenti l'esercizio della navigazione e della portualità, commerciale e da diporto, qualora previsti nell'ambito del piano di settore, anche ai sensi del precedente art. 20.

La realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali, è soggetta ai procedimenti di cui al precedente art. 38.

Fatto salvo quanto specificatamente disciplinato dalle precedenti Norme, i Comuni, in sede di adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici per renderli coerenti con le previsioni del presente Piano, nei termini previsti all'art. 27, comma 2, devono rispettare i seguenti indirizzi:

- evitare nella Fascia A e contenere, nella Fascia B la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva;
- favorire l'integrazione delle Fasce A e B nel contesto territoriale e ambientale, ricercando la massima coerenza possibile tra l'assetto delle aree urbanizzate e le aree comprese nella fascia;
- favorire nelle fasce A e B, aree di primaria funzione idraulica e di tutela naturalistico-ambientale, il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica e l'assetto agricolo e forestale (ove presente) delle stesse.

Sono fatti salvi gli interventi già abilitati (o per i quali sia già stata presentata denuncia di inizio di attività ai sensi dell'art. 4, comma 7, del D.L. 5 ottobre 1993, n. 398, così come convertito in L. 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche) rispetto ai quali i relativi lavori siano già stati iniziati al momento di entrata in vigore del presente Piano e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni e gli atti amministrativi ai sensi delle leggi 9 luglio 1908, n. 445 e 2 febbraio 1974, n. 64, nonché quelli di cui al D. Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490 e dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e successive modifiche e integrazioni.

Per le aree inserite all'interno dei territori protetti nazionali o regionali, definiti ai sensi della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche e integrazioni e/o da specifiche leggi regionali in materia, gli Enti di gestione, in sede di formazione e adozione di strumenti di pianificazione d'area e territoriale o di loro varianti di adeguamento, sono tenuti, nell'ambito di un'intesa con l'Autorità di bacino, a conformare le loro previsioni alle delimitazioni e alle relative prescrizioni del presente Piano, specificatamente finalizzate alla messa in sicurezza dei territori.

Variante alle Norme di Attuazione del PAI

Con Deliberazione n. 5 del 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po adotta la Variante al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione).

La Variante al PAI comporta l'inserimento nelle Norme di Attuazione del Titolo V – Norme in materia di coordinamento tra PAI e PGRA.

Gli articoli che compongono il Titolo V sono 11. Di seguito si descrivono brevemente i contenuti degli articoli 57, 58, 59 e 62, rinviando per una trattazione completa alla stessa Deliberazione 5/2016 e relativo Allegato 1.

Articolo 57

La variante alle NdA introduce i seguenti concetti:

- le mappe del PGRA costituiscono integrazione al quadro conoscitivo del PAI
- le mappe del PGRA costituiscono il quadro di riferimento per la verifica delle previsioni e delle prescrizioni del PAI
- le mappe di PGRA concorrono, nel corso dell'attività della loro verifica e integrazione, all'aggiornamento del PAI.

Articolo 58

Rapporti tra PGRA e pianificazione urbanistica:

- il PGRA incide sul quadro conoscitivo dei PRGC e sugli strumenti di gestione dell'emergenza

- le Regioni individuano eventuali ulteriori misure ad integrazione di quelle già assunte in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PAI.

Articolo 59

I Comuni, ove necessario, provvedono ad adeguare gli strumenti urbanistici e i piani di emergenza comunali al PGRA, in particolare nei centri abitati.

Articolo 62

Rapporti tra PGRA e presenza di impianti di trattamento delle acque reflue⁵, di gestione rifiuti e di approvvigionamento di acqua idropotabile in aree interessate da alluvioni:

- i gestori degli impianti di cui sopra predispongono una verifica del rischio idraulico a cui sono soggetti gli impianti stessi
- gli stessi gestori, in relazione al risultato della verifica, individuano e progettano gli eventuali interventi di adeguamento necessari per ridurre la vulnerabilità degli impianti ed i potenziali danni sull'ambiente a seguito del coinvolgimento degli impianti in un evento alluvionale
- tutti i progetti devono essere compatibili con la Direttiva 1 del PAI.

Verifica Strumento urbanistico in variante e PAI

Le delimitazioni del PAI sono state considerati nel ridefinire le classi di pericolosità sulla carta di sintesi utilizzando la procedura di verifica schematizzata nella tabella successiva.

Procedura di verifica tra Strumento urbanistico in variante e PAI			
Ubicazione	Classi sintesi	Fascia del PAI	Corrispondenza tra strumenti
Il Molino	IIb	Fascia C marginale	SI
Dora / il Molino	IIIb2	Da fascia B a fascia C	SI
SX Dora - V	IIIb2	In prossimità del limite fascia A	SI
Monte D	IIIb3	Limite di progetto con C retrostante	SI
D	IIIb3	Limite di progetto con C retrostante	SI
Valle C	IIIb2	Limite di progetto con C retrostante	SI
Fascia retrostante D	IIa	Fascia C distante limite di progetto	SI
Legenda D = depuratore V = Via Venaria 81 angolo Via Pianezza C = Corso Sacco e Vanzetti			

⁵ In territorio di Collegno un esempio è rappresentato dall'impianto di depurazione SMAT S.p.A. ubicato in Via Don Lorenzo Milani, 8.

Considerazioni sul PGRA

A seguito dell'emanazione della Direttiva del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n.49, la Regione Piemonte ha avviato l'attività di individuazione delle porzioni di territorio soggette a rischio da alluvione. Con D.G.R. 22 Dicembre 2014, n. 17-792, avviene la presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA). Il PGRA è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in data 17 dicembre 2015. Il PGRA contiene misure da attuare nei prossimi 6 anni, dal 2016 al 2021, mentre la verifica intermedia dello stato di attuazione del PGRA è prevista nel 2018. Entro il 2021 sarà nuovamente aggiornato per definire e attuare le misure del II ciclo di pianificazione, dal 2022 al 2027, e così via. L'aggiornamento del piano dovrà tener conto anche di quanto contenuto nel II aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio, previsto appunto per il 2018.

Il PGRA individua aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

In particolare gli obiettivi da raggiungere sono: migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio (ad es. con la protezione civile), assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane.

Verifica Strumento urbanistico in variante e PGRA

I suddetti obiettivi sono stati considerati nel ridefinire le classi di pericolosità sulla carta di sintesi utilizzando la procedura di verifica schematizzata nella tabella successiva.

Procedura di verifica tra Strumento urbanistico in variante e PGRA				
Ubicazione	Classi sintesi	Livello pericolosità PGRA	Livello di rischio PGRA	Corrispondenza tra strumenti
Il Molino	IIb	Basso – Evento raro	Moderato	SI
Dora / il Molino	IIIb2	Media – Poco frequente	Molto elevato	SI
SX Dora - V	IIIb2	Media – Poco frequente	Da medio a molto elevato	SI
Monte D	IIIb3	Media – Poco frequente	Medio	SI
D	IIIb3	Media – Poco frequente	Molto elevato	SI
Valle C	IIIb2	Media – Poco frequente	Da medio a molto elevato	SI
Fascia retrostante D	IIa	Basso – Evento raro	Da moderato a medio	SI

Legenda
D = depuratore
V = Via Venaria 81 angolo Via Pianezza
C = Corso Sacco e Vanzetti

Risultato verifiche PAI - PGRA

A seguito delle verifiche effettuate risulta che il quadro del dissesto e la relativa valutazione di sintesi sono coerenti con gli strumenti di pianificazione e di gestione del rischio da alluvioni sovraordinati.

Lungo le sponde dei canali (individuati sul Piano Regolatore alla tavola 11.4 - *Carta del reticolato idrografico, delle opere di difesa idraulica e delle fasce fluviali* e alle tavole GEO OVEST e GEO EST – *Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica*) si applicano le seguenti norme:

- per tutti i canali irrigui al di fuori dell'edificato si impone una fascia di rispetto di 12,5 metri per lato in cui si applicano i vincoli d'uso della classe IIIa; tale fascia si calcola dalla sponda dell'alveo inciso o dall'asse del condotto nei tratti intubati
- per tutti i tratti interclusi nelle zone urbanizzate si impone una fascia di rispetto di 5 metri in cui si applicano i vincoli d'uso della classe IIIb4; tale fascia si calcola dalla sponda dell'alveo inciso o dall'asse del condotto nei tratti intubati
- al di fuori dell'edificato (classe IIIa) è esclusa la possibilità di realizzare nuove recinzioni nelle fasce di rispetto dei canali irrigui
- all'interno dell'edificato (classe IIIb4) è ammessa la realizzazione di nuove recinzioni solo se queste sono progettate per sostituire vecchie recinzioni in cattivo stato strutturale. La massima posizione planimetrica consentita è quella corrispondente all'originaria posizione. L'arretramento è sempre consentito. La nuova recinzione dovrà avere in ogni caso le caratteristiche di trasparenza idraulica
- è consentito realizzare, esternamente alle aree abitate, attrezzature sportive connesse ai corsi d'acqua
- non è consentita la copertura dei corsi d'acqua, principali o del reticolato minore, mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione
- le opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua dovranno essere realizzate mediante ponti, in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso non vada in modo alcuno a ridurre la larghezza dell'alveo "a rive piene" misurata a monte dell'opera; questo indipendentemente dalle risultanze della verifica delle portate
- non sono ammesse occlusioni, anche parziali, dei corsi d'acqua (incluse le zone di testata) tramite riporti vari
- nel caso di corsi d'acqua arginati e di opere idrauliche deve essere garantita la percorribilità, possibilmente veicolare, delle sponde a fini ispettivi e manutentivi
- al fine di evitare un sovraccarico delle bealere dovuto alle acque bianche, raccolte dalle aree impermeabilizzate durante le precipitazioni ed ivi condotte, dovranno essere utilizzate coperture da permeabili semipermeabili (a seconda delle condizioni tecniche)
- coerentemente con i disposti dell'art. 14 del PPR ogni intervento che preveda opere di protezione delle sponde dovrà ricorrere prioritariamente a tecniche di ingegneria naturalistica.

La presenza diffusa di tali depositi (noti come loess), caratterizzati da una mediocre resistenza alle pressioni verticali, soprattutto in condizioni di umidità elevata, e da uno spessore estremamente variabile, impone l'applicazione delle seguenti norme tecniche:

- analisi geognostica da effettuarsi nel sito oggetto d'intervento al fine di determinare spessore, caratteristiche fisico-meccaniche, capacità portante ed entità dei cedimenti attesi nell'immediato e nel corso del tempo;
- in caso di realizzazione di edifici che prevedono la trasmissione di carichi verticali modesti, e che comunque non superano un piano fuori terra, sarà possibile prevedere modesti accorgimenti tecnici per utilizzare il loess come terreno di fondazione (ad esempio aumentando la superficie delle fondazioni, oppure rendendo solidali tra loro le opere di fondazione); in ogni caso le soluzioni tecniche andranno tecnicamente verificate al fine di conservare la stabilità della struttura in elevazione nel tempo;
- in caso di realizzazione di edifici impegnativi dal punto di vista strutturale, ovvero che superano un piano fuori terra, la progettazione dovrà essere preceduta da una campagna geognostica mirata ad indagare il substrato al di sotto dei depositi eolici che dovranno essere evitati come strato di fondazione.

In comune di Collegno sono presenti pozzi idropotabili la cui fascia di rispetto è definita in base a:

- D.P.R. 236/88, che impone l'adozione di una zona di salvaguardia centrata in corrispondenza del pozzo ed estesa con un raggio di 200 m, adottando per tale definizione un criterio puramente geometrico
- D. Lgs. 152/99, art. 21, comma 1, che ha definito la suddivisione in zona di tutela assoluta, zona di rispetto e zona di protezione.

Per quanto concerne i pozzi con area di salvaguardia definita in base del D.P.R. 236/88 si applicano le seguenti norme:

- Zona di tutela assoluta (10 m)
 - è vietato qualsiasi intervento.
- Zona di salvaguardia (raggio di 200 m, esclusi i primi 10 m), sono vietati:
 - dispersioni di fanghi e liquami anche se depurati;
 - accumulo di concimi organici;
 - dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazze o strade;
 - aree cimiteriali;
 - spandimento di pesticidi e fertilizzanti;
 - apertura di cave e pozzi;
 - discariche di qualsiasi tipo;
 - stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti e sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
 - centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
 - impianti di trattamento di rifiuti;
 - pascolo e stazzo di bestiame
 - l'inserimento di fognature e pozzi perdenti mentre per quelli esistenti si adottano ove possibile le misure per il loro allontanamento.

Per quanto concerne i pozzi con area di salvaguardia definita in base del D. Lgs. 152/99 si applicano le seguenti norme⁶:

- Zona di tutela assoluta (zona di massima protezione il cui accesso è consentito unicamente al personale autorizzato dal gestore ed alle autorità di controllo)
 - è vietato qualsiasi intervento

⁶ Regolamento regionale 11 dicembre 2006 n. 15/r recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"

- Zona di rispetto (porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta), sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:
 - la dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
 - l'accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari;
 - lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari di cui all'Allegato B del RR 15/R;
 - l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione;
 - gli scarichi di acque reflue anche se depurati, nonché la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
 - le aree cimiteriali;
 - l'apertura di cave;
 - l'apertura di pozzi o la realizzazione di altre perforazioni del suolo, ad eccezione di quelli finalizzati all'estrazione delle acque di cui all'articolo 1, comma 1, di quelli finalizzati alla variazione di tale estrazione, nonché di piezometri ovvero di pozzi o altri strumenti di monitoraggio necessari per il controllo e la tutela delle risorse idriche;
 - la gestione di rifiuti;
 - lo stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
 - i centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
 - i pozzi perdenti e le fosse Imhoff o equivalenti sistemi di trattamento di acque reflue;
 - il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i centosettanta chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite;
 - l'insediamento di attività industriali ed artigianali;
 - il cambiamento di destinazione d'uso degli insediamenti di cui al punto n) esistenti, salvo che il medesimo sia volto alla riduzione del livello di rischio.
- Zona di rispetto ristretta, sono comunque vietati:
 - la stabulazione di bestiame;
 - lo stoccaggio di effluenti zootecnici, concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari;
 - la realizzazione di fognature, pozzi neri a tenuta, impianti e strutture di depurazione di acque reflue, salvo che siano necessari per la messa in sicurezza di fabbricati non rilocalizzabili o per mitigare la situazione di rischio;
 - la realizzazione di fabbricati a qualsiasi uso destinati, ad eccezione delle infrastrutture del servizio idrico integrato strettamente funzionali alla captazione idrica. Per i fabbricati esistenti alla data di presentazione della proposta di definizione delle aree di salvaguardia, regolarmente autorizzati a norma delle disposizioni urbanistiche ed edilizie, possono essere consentiti solo gli interventi edilizi di recupero

conservativo che non comportino l'aumento delle unità immobiliari e gli interventi di adeguamento igienico-sanitario che non comportino nuovi allacciamenti fognari;

- la realizzazione di opere viarie e ferroviarie, fatta eccezione per le piste ciclabili e la viabilità agro-silvo-pastorale, interpodereale e, ove non diversamente localizzabile, comunale;
- la realizzazione di infrastrutture di servizio che possano interferire, qualitativamente o quantitativamente, in modo diretto o indiretto, con il corpo idrico captato.

● Zona di rispetto allargata, è consentito:

- realizzare fognature a condizione che siano adottate soluzioni tecniche in grado di evitare la diffusione nel suolo o nel sottosuolo di liquami derivanti da eventuali perdite della rete fognaria. Le stesse soluzioni tecniche si applicano agli interventi di manutenzione straordinaria e ricostruzione delle reti fognarie esistenti.
- realizzare nuove opere viarie o ferroviarie, a condizione che siano adottate soluzioni tecniche in grado di raccogliere ed allontanare le acque di dilavamento, nonché eventuali sostanze provenienti da sversamenti accidentali. Per le infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti, in caso di modifiche del tracciato o ampliamento della superficie coinvolta, sono adottate le stesse soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture, fermo restando il divieto di interferire con la zona di rispetto ristretta.
- realizzare nuovi insediamenti di edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione, di nuovi fabbricati a servizio di aziende agricole destinati esclusivamente al ricovero di scorte, prodotti, macchine e attrezzi, nonché di nuove infrastrutture di servizio, nel rispetto delle prescrizioni sopra esposte. I parcheggi interrati a servizio degli insediamenti di edilizia residenziale sono realizzati garantendo un franco di almeno un metro sul livello minimo di soggiacenza della falda.

Infine si richiama l'art. 6 del R.R. 15/R per:

- procedure da adottare - comma 6
- attività agricole - comma 7
- aree cimiteriali, attività, insediamenti e manufatti – comma 8.

La seguente norma si applica agli orli di scarpata con altezza superiore ai 3 metri individuati nella Carta Geomorfologica (Tav. n° 11.3).

È prevista una fascia di rispetto di almeno 15 m ai piedi e dall'orlo superiore delle scarpate aventi potenza maggiore di 3 metri. In tale fascia non è consentita l'edificazione di nuove unità abitative mentre gli edifici esistenti potranno essere oggetto di modesti incrementi di "carico antropico".

AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO

CARTOGRAFIA GEOLOGICA A SUPPORTO DELLA VARIANTE STRUTTURALE

Le carte a carattere geologico, geomorfologico, idrogeologico, di pericolosità e di rischio idraulico sono state aggiornate su base cartografica BDTRE 2017.

Tale aggiornamento ha comportato la revisione di limiti, forme e processi, nonché la ridefinizione della carta di sintesi.

Le carte predisposte per la Variante Strutturale sono riportate nella tabella seguente.

Cartografia geologica a supporto della Variante Strutturale	
ID	Descrizione
11.2	Carta geologico-tecnica
11.3	Carta geomorfologica
11.4	Carta del reticolato idrografico, delle opere di difesa idraulica e delle fasce fluviali
11.5	Carta idrogeologica e delle fasce di rispetto delle risorse idropotabili
11.6	Carta dell'acclività e delle aree con problematiche ambientali
GEO OVEST	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica – parte Ovest
GEO EST	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica – parte Est
11.8	Carta della pericolosità e del rischio alluvione
11.9	Carta dei punti critici e degli elementi esposti

APPROFONDIMENTO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA ALLUVIONE, PUNTI CRITICI ED ELEMENTI ESPOSTI

Premessa

In questo capitolo si forniscono alcuni schemi elaborati sulla base delle analisi a carattere geologico e idraulico contenute nella presente Variante Strutturale, confrontati con il PGRA, il cui fine è indirizzare le strutture di protezione civile comunale in caso di eventi meteorologici preannunciati dai bollettini di allerta Arpa - Regione Piemonte.

I suddetti schemi andranno comunque verificati e omogeneizzati con il Piano di Protezione Civile Comunale.

Elaborati finalizzati alla protezione civile

Il PRGC viene dotato di due nuovi elaborati: la Carta della pericolosità e del rischio da alluvione e la Carta dei punti critici e degli elementi esposti.

Entrambi gli elaborati sono finalizzati a supportare il Piano comunale di protezione civile.

Per quanto concerne la Carta della pericolosità e del rischio da alluvione si specifica che essa fornisce il quadro complessivo degli scenari da alluvione e nel contempo gli scenari di rischio previsti. Le informazioni sono completate dall'inserimento in carta del sistema di raccolta delle acque superficiali.

La Carta dei punti critici e degli elementi esposti è invece finalizzata a fornire:

- i punti critici, ovvero quei tratti di corso d'acqua in cui non esistono sufficienti condizioni di sicurezza
- gli elementi esposti, ovvero gli ambiti in cui sono presenti persone e beni che possono essere interessati dall'evento atteso.

Scenari di riferimento

La fase di preallertamento deve tenere conto di:

- bollettino di allerta meteorologica, emesso da Arpa Piemonte e Settore Protezioni civile della Regione Piemonte
- indicazione di criticità per le Zone di Allerta D e L
- livello di criticità da moderato (2) a elevato (3)

In caso di livello di criticità 2 gli scenari di riferimento sono schematizzati nella tabella seguente.

Scenari di riferimento livello di criticità 2	
COD	Descrizione
2A	fenomeni di allagamento prevalentemente localizzati e circoscritti da parte della rete idrografica minore (fasce di rispetto)
2B	fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento parziale delle aree ricadenti nella classe IIIb della carta di sintesi e nelle fasce di rispetto della rete idrica secondaria
2C	limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione (livello di piena ordinaria)
2D	modesti danni alle attività agricole prossimali al corso d'acqua, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento.

In caso di livello di criticità 3 gli scenari di riferimento sono schematizzati nella tabella seguente.

Scenari di riferimento livello di criticità 3	
COD	Descrizione
3A	estesi fenomeni di allagamento da parte della rete idrografica minore
3B	fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento importante delle aree urbane ricadenti nella classe IIIb della carta di sintesi e nelle fasce di rispetto della rete idrica secondaria
3C	estesi fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, intensi fenomeni di erosione di sponda e di alluvionamento (livello di piena straordinaria); i danni sono rilevanti e diffusi, in particolare ai locali interrati, interruzione della viabilità in aree urbane.

Indicazioni tecniche per il Piano di Protezione Civile Comunale

Le indicazioni tecniche che seguono dovranno essere oggetto di valutazione nell'ambito del Piano di Protezione Civile Comunale.

All'avviso di criticità moderata, all'interno del Bollettino di criticità idrogeologico e idraulico, si configura una condizione di criticità moderata (livello 2) e viene quindi attuato lo stato di **PREALLARME** per quanto concerne i rischi idrologico, geologico e idraulico.

In tale fase assume particolare importanza l'**attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio** (classe IIIa in corrispondenza di strutture e infrastrutture, classe IIIb e relative sottoclassi IIIb2, IIIb3 e IIIb4 in generale e i punti critici e gli elementi individuati in questa variante strutturale), per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Nella tabella successiva si schematizzano le azioni di controllo previste in relazione allo scenario individuato.

Scenari di riferimento livello di criticità 2 e azioni previste		
Codice scenari	Azioni previste	Codice azione
2A	Attività di controllo giornaliera in corrispondenza degli attraversamenti principali e agli imbocchi dei tratti tominati della rete idrografica secondaria	CO
2B	Attività di controllo giornaliera in corrispondenza degli attraversamenti principali e agli imbocchi dei tratti tominati della rete idrografica secondaria	CO
2C	Attività di controllo giornaliera in corrispondenza dei punti soggetti a battute ed erosione di sponda	CO
2D	Attività di controllo giornaliera in corrispondenza di eventuali cantieri limitrofi alle sponde, in prossimità di opere idrauliche e di attraversamento	CO

All'Avviso di criticità elevata (Livello 3), oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, oppure alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, viene attuato lo stato di **ALLARME** per quanto concerne i rischi idrologico, geologico e idraulico.

Tale fase prevede l'attivazione piena e complessiva delle strutture comunali organizzate dal Piano di Protezione Civile Comunale (approvato il 5 marzo 2009 con DCC n. 34).

Questo scenario, se comprovato dall'attività di monitoraggio avviata con l'emissione del bollettino, potrebbe comportare l'allontanamento temporaneo delle persone dalle zone individuate come punti critici ed elementi esposti.

Nella tabella successiva si schematizzano le azioni di controllo previste in relazione allo scenario individuato.

Scenari di riferimento livello di criticità 3 e azioni previste		
Codice scenari	Azioni previste	Codice azione
3A	Attività di presidio permanente in corrispondenza degli attraversamenti principali e agli imbocchi dei tratti tominati della rete idrografica secondaria. Chiusura tratti stradali ad alvei pieni (assenza del franco di sicurezza) e attivazione delle misure di emergenza per la popolazione (decisioni delle Strutture comunali di Protezione Civile)	PR
3B	Attività di presidio permanente e forme preventive di allontanamento della popolazione dalle aree coinvolgibili dai fenomeni attesi	AL
3C	Attività di presidio permanente e forme preventive di allontanamento della popolazione dalle aree coinvolgibili dai fenomeni attesi	AL

Nella tabella seguente sono schematizzati i rapporti tra avvisi di criticità, scenari previsti, stato di preallarme o allarme e azioni di protezione civile.

RAPPORTO TRA CONDIZIONI DI RISCHIO – LIVELLO CRITICITÀ – AZIONI PROTEZIONE CIVILE								
AC	SC	SA	AZ1	AZ2	AZ3	AZ4	AZ5	AZ6
2	2A		CO	-	CO	CO	CO	-
2	2B		CO	-	CO	CO	CO	-
2	2C		CO	-	CO	CO	CO	-
2	2D		CO	IP	IP	CO	CO	-
3	3A		PR	CO	PR	AL	AL	SC
3	3B		AL	CO	AL	AL	AL	FE
2	3C		AL	CO	AL	AL	AL	FE
LEGENDA								
AC	Avviso criticità a seguito di emissione di bollettino di allerta meteorologica, emesso da Arpa Piemonte e Settore Protezioni civile della Regione Piemonte							
SC	Scenari previsti							
SA	Stato di allarme		Preallarme		Allarme			
AZ1	Azioni di protezione civile nell'ambito della classe IIIb e delle relative sottoclassi IIIb2, IIIb3 e IIIb4 della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica							
AZ2	Azioni di protezione civile nell'ambito degli scenari di alluvione L-R2 e M-R2 della Carta della pericolosità e del rischio alluvione							
AZ3	Azioni di protezione civile nell'ambito degli scenari di alluvione M-R3 e H-R4 della Carta della pericolosità e del rischio alluvione							
AZ4	Azioni di protezione civile in corrispondenza dei punti critici individuati nella Carta dei punti critici e degli elementi esposti							
AZ5	Azioni di protezione civile in corrispondenza degli elementi esposti individuati nella Carta dei punti critici e degli elementi esposti							
AZ6	Modalità di rientro della popolazione subordinate alle decisioni delle Strutture comunali di Protezione Civile (SC) – Modalità di rientro subordinate alla fine della fase di emergenza (dichiarazione degli Enti preposti e/o a seguito dei bollettini di allerta con codice 1 (FE))							
IP	Ispezione preventiva mirata alla verifica delle condizioni di eventuali cantieri aperti (scavi a cielo aperto, materiali lasciati in prossimità delle sponde, ecc...)							

Indicazioni normative in materia di Protezione Civile Comunale

Sulla base della normativa vigente e con particolare riferimento all'art. 15, c. 3 bis, della L225/1992 e s.m.i., il quadro della pericolosità ed i conseguenti elementi di rischio per la pubblica incolumità individuati nell'ambito della pianificazione territoriale devono essere recepiti anche nel Piano di Protezione Civile Comunale, che dovrà essere contestualmente aggiornato, sia nella definizione degli scenari di rischio che delle procedure d'emergenza da attuarsi per fronteggiare eventi calamitosi, in particolare per le aree attribuite alle classi di pericolosità IIIb e delle relative sottoclassi IIIb2, IIIb3 e IIIb4.

OPERE DI RIASSETTO TERRITORIALE

SCHEDE DEL CRONOPROGRAMMA

Di seguito sono esposte le schede relative al cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale. Una volta realizzati e collaudati gli interventi indicati, sarà consentita l'edificazione nelle aree classificate in IIB2.

Nella figura seguente è riportata la legenda della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica (elaborati GEO OVEST e GEO EST).

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica

 **Classe I** - Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del Decreto Ministeriale MISE 17.01.2018 - Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni" (NTC 2018).

Classe II - Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al Decreto Ministeriale MISE 17.01.2018 - Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni" (NTC 2018) e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.

In particolare si distinguono due sottoclassi (nel caso più retini si sovrappongono, anche le prescrizioni si sommano):

 **Classe IIa** - porzioni di territorio senza segni di intabilità per le quali, a causa di bruschi cambi di acclività, occorre attuare modesti accorgimenti tecnici al fine di preservare la stabilità del singolo lotto e della zona circostante.

 **Classe IIb** - porzioni di territorio caratterizzate da possibili allagamenti in seguito ad eventi meteorici eccezionali con flussi d'acqua a bassa energia.

Classe III - distinta ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n 64-7417 in:

 **Classe IIIa** - Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esodazione ad elevata energia).

Classe IIIb - Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica ed di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. Per tale casistica sono previste le seguenti sottoclassi:

 **Classe IIIb2** - A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti (IIIb s.s.).

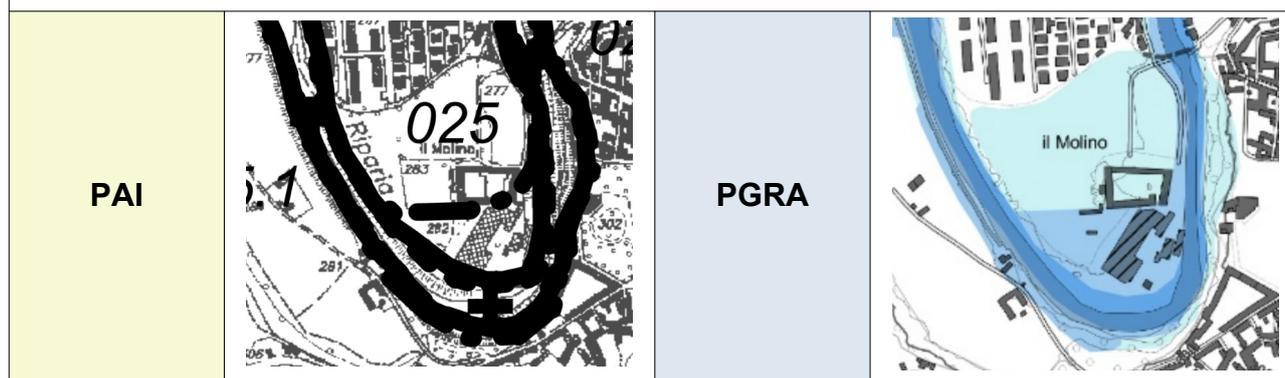
 **Classe IIIb3** - A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico (vedi punto 7.3 N.T.E. alla circolare 7/LAP del Dicembre 1999). Da escludersi nuove unità abitative e complementari.

 **Classe IIIb4** - Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

 Fasce di rispetto dei pozzi idropotabili.

Scheda n. 1

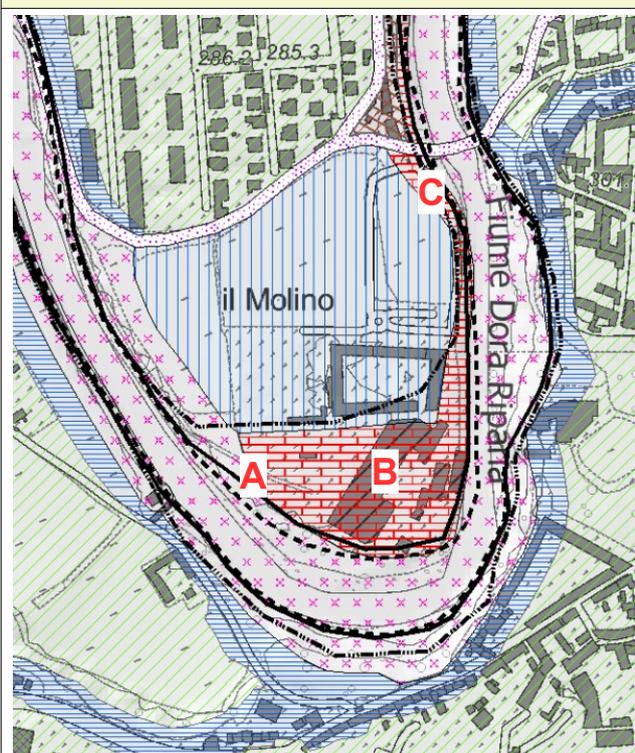
Quadro della pianificazione



-----	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
————	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- - - - -	limite (*) esterno della Fascia C
●●●●●	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

SCENARI DI ALLUVIONE

- Probabilità di alluvioni elevata (tr. 20/50) (H-Frequente)
- Probabilità di alluvioni media (tr. 100/200) (M-Poco frequente)
- Probabilità di alluvioni scarsa (tr. 500) (L-Rara)



Tipologia interventi

Per trasformazioni che contemplino l'aumento del carico antropico sarà innanzitutto necessario redigere in futuro uno studio specialistico idraulico e geomorfologico di dettaglio in concerto con l'Autorità idraulica competente (AIPO) finalizzato ad individuare gli interventi di riassetto. Tale studio dovrà essere esteso a tutto il contesto classificato in IIIb2 e ad una fascia significativa dell'area classificata in IIb comprensivo dell'edificato esistente.

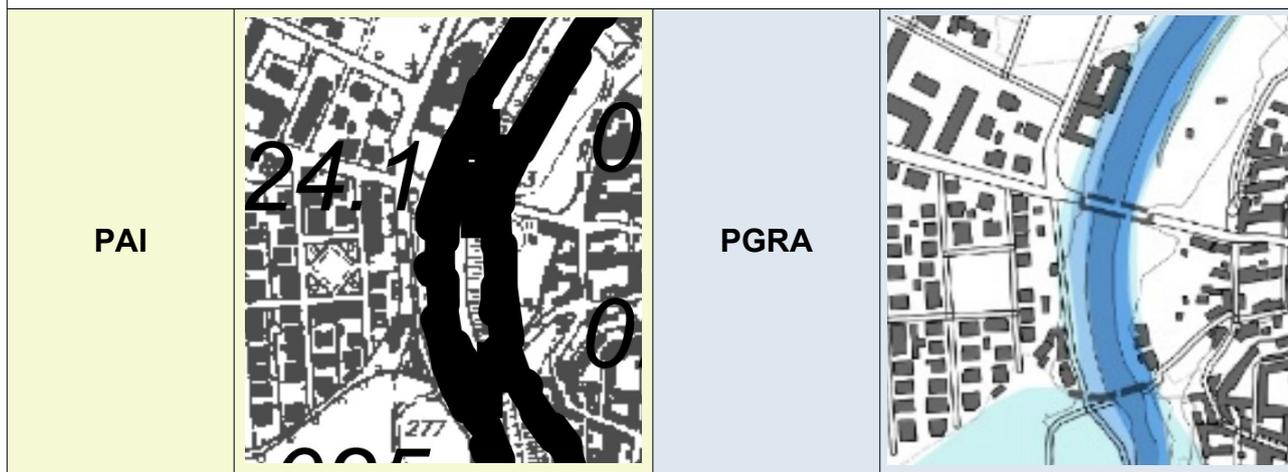
In particolare:

- per l'area indicata con il simbolo **A** dovrà essere verificata la stabilità delle sponde;
- per l'area indicata con il simbolo **B** dovrà essere verificata la dinamica delle acque (altezza al suolo, velocità e direzione di propagazione);
- per l'area indicata con il simbolo **C** dovrà essere verificata l'eventuale interferenza con le aree edificate poste a nord della classe IIIb.

Ambito comunale	Porzione di territorio esterna all'abitato principale interessata da insediamenti preesistenti di tipo produttivo confinanti con insediamenti residenziali in classe IIb.
Corso d'acqua	Fiume Dora Riparia.
Stato di fatto	Nessuno studio di dettaglio effettuato. Nessuna opera strutturale in progetto.
Stato di vincolo	Le aree <u>non sono attualmente edificabili o modificabili</u> in modo sostanziale da un punto di vista edilizio in quanto sono vincolate a norme urbanistiche restrittive contenute negli indirizzi normativi allegati alla presente Variante. Solo a seguito di studi, realizzazione e collaudo di interventi di riassetto sarà possibile trasformare le aree. Pertanto in tali aree è esclusivamente consentito, prima (A) e dopo gli interventi di riassetto territoriale (P), quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417 (rif. Schede 16/a, 16/b e 16/c del capitolo successivo).

Scheda n. 2

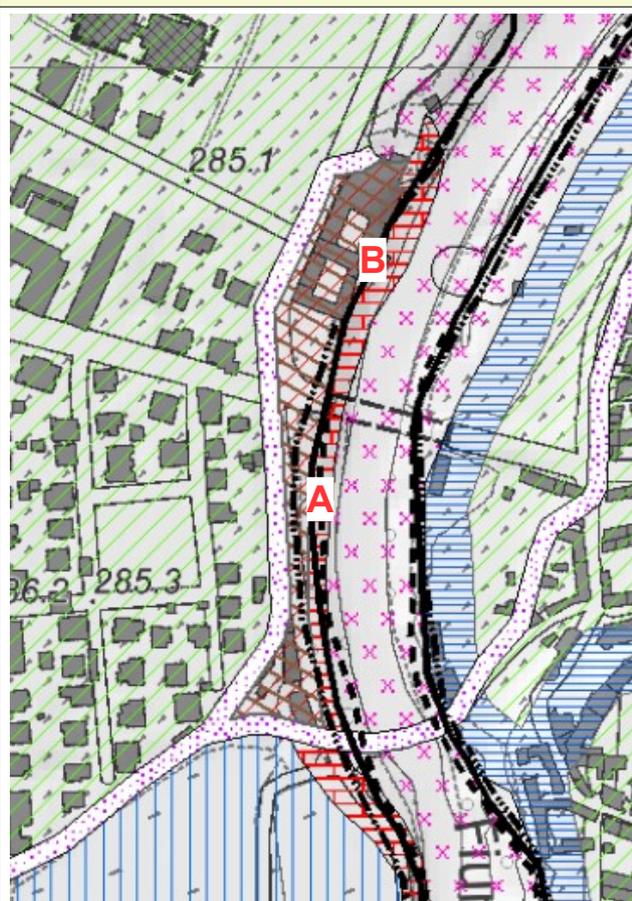
Quadro della pianificazione



-----	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
————	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- - - - -	limite (*) esterno della Fascia C
●●●●●●	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

SCENARI DI ALLUVIONE

- Probabilità di alluvioni elevata (tr. 20/50) (H-Frequente)
- Probabilità di alluvioni media (tr. 100/200) (M-Poco frequente)
- Probabilità di alluvioni scarsa (tr. 500) (L-Rara)



Per trasformazioni che contemplino l'aumento del carico antropico sarà innanzitutto necessario redigere in futuro uno studio specialistico idraulico e geomorfologico di dettaglio in concerto con l'Autorità idraulica competente (AIPO) finalizzato ad individuare gli interventi di riassetto. Tale studio dovrà comprendere tutto l'ambito classificato in IIIb2 e IIIb3.

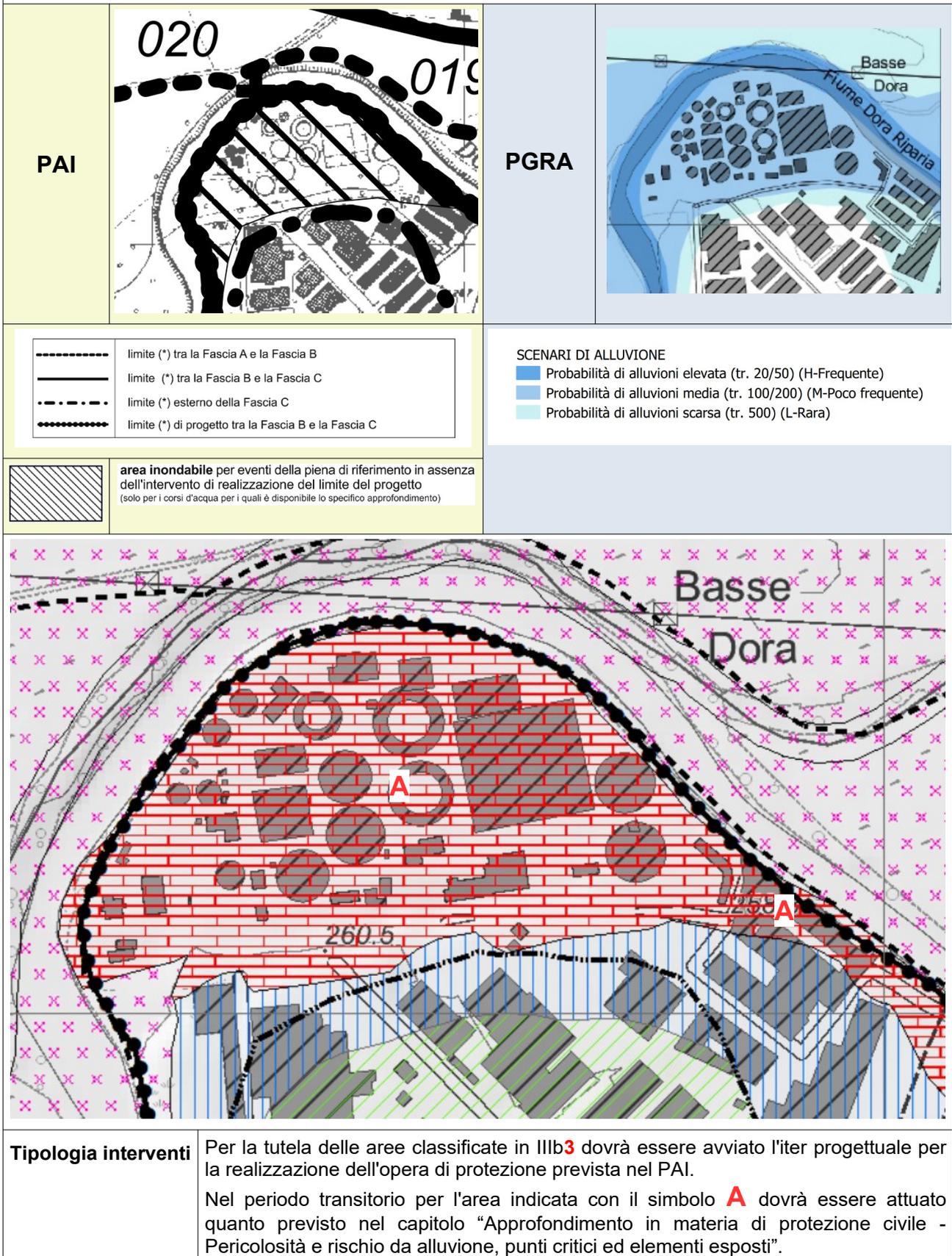
In particolare:

- per l'area indicata con il simbolo **A** (dall'attraversamento di Via Martiri XXX Aprile all'attraversamento di Via Sebusto) dovrà essere verificata la stabilità delle sponde;
- per l'area indicata con il simbolo **B** dovrà essere verificato e individuato:
 - 1) lo stato di fatto e la stabilità complessiva del muro di contenimento alto circa 11 m (sviluppo desunto dagli elaborati progettuali risalenti a fine anni '50)
 - 2) lo stato di vetustà delle opere di protezione spondale, se presenti, a difesa dell'opera di contenimento
 - 3) la dinamica delle acque lungo il muro di contenimento, il loro grado di incidenza sulla stabilità del muro stesso
 - 4) gli interventi di messa in sicurezza dell'opera di contenimento.

Scheda n. 2	
Ambito comunale	Porzione di territorio esterna all'abitato principale interessata da insediamento preesistente attualmente in stato di abbandono.
Corso d'acqua	Fiume Dora Riparia.
Stato di fatto	Nessuno studio di dettaglio effettuato. Nessuna opera strutturale in progetto.
Stato di vincolo	Le aree <u>non sono attualmente edificabili o modificabili in modo sostanziale da un punto di vista edilizio</u> in quanto sono vincolate a norme urbanistiche restrittive contenute negli indirizzi normativi allegati alla presente Variante. Solo a seguito di studi, realizzazione e collaudo di interventi di riassetto sarà possibile trasformare le aree. Pertanto in tali aree è esclusivamente consentito, prima (A) e dopo gli interventi di riassetto territoriale (P), quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417 (rif. Schede 10/a, 10/b e 10/c del capitolo successivo).

Scheda n. 3

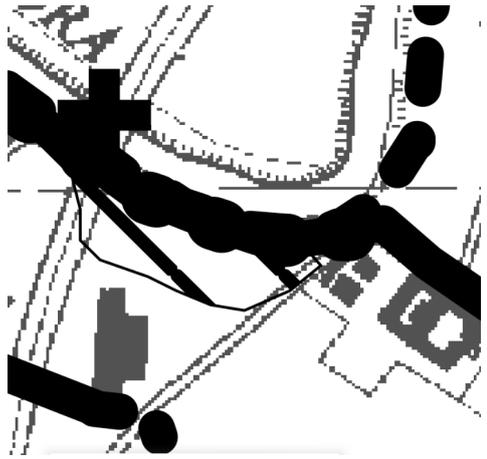
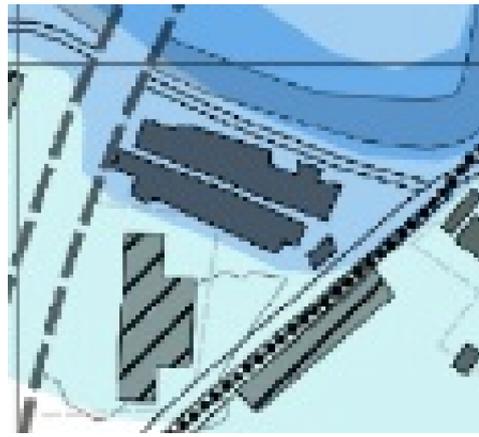
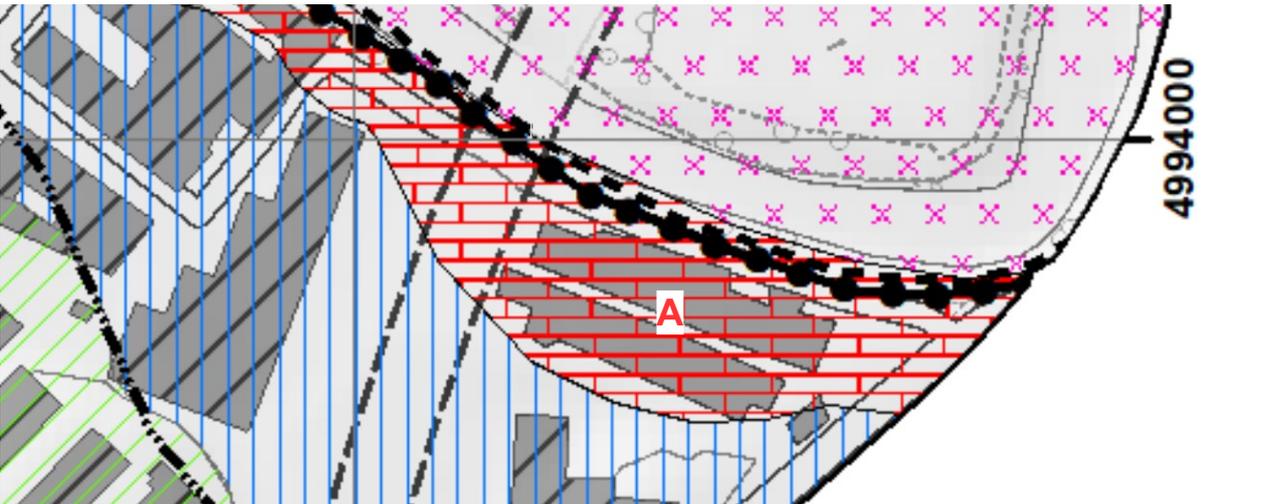
Quadro della pianificazione



Scheda n. 3	
Ambito comunale	Porzione di territorio interessata da insediamenti produttivi.
Corso d'acqua	Fiume Dora Riparia.
Stato di fatto	Effettuato studio geomorfologico e idraulico per la Variante di PRG. Nessuna opera strutturale in progetto.
Stato di vincolo	<p>Le aree <u>non sono attualmente edificabili o modificabili in modo sostanziale da un punto di vista edilizio</u> in quanto sono vincolate a norme urbanistiche restrittive contenute negli indirizzi normativi allegati alla presente Variante. Solo a seguito di studi, realizzazione e collaudo di interventi di riassetto sarà possibile trasformare le aree.</p> <p>Pertanto in tali aree è esclusivamente consentito, prima (A) e dopo gli interventi di riassetto territoriale (P), quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417 (rif. Schede 10/a, 10/b e 10/c del capitolo successivo).</p>

Scheda n. 4

Quadro della pianificazione

<p>PAI</p> 	<p>PGRA</p> 
<ul style="list-style-type: none"> ----- limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B ———— limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C - - - - - limite (*) esterno della Fascia C limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C 	<p>SCENARI DI ALLUVIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Probabilità di alluvioni elevata (tr. 20/50) (H-Frequente) ■ Probabilità di alluvioni media (tr. 100/200) (M-Poco frequente) ■ Probabilità di alluvioni scarsa (tr. 500) (L-Rara)
 <p>area inondabile per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite del progetto (solo per i corsi d'acqua per i quali è disponibile lo specifico approfondimento)</p>	
	
<p>Tipologia interventi</p>	<p>Per la tutela delle aree classificate in IIIb3 dovrà essere avviato l'iter progettuale per la realizzazione dell'opera di protezione prevista nel PAI. Nel periodo transitorio per l'area indicata con il simbolo A dovrà essere attuato quanto previsto nel capitolo "Approfondimento in materia di protezione civile - Pericolosità e rischio da alluvione, punti critici ed elementi esposti".</p>
<p>Ambito comunale</p>	<p>Porzione di territorio interessata dal campo nomadi.</p>
<p>Corso d'acqua</p>	<p>Fiume Dora Riparia.</p>
<p>Stato di fatto</p>	<p>Effettuato studio geomorfologico e idraulico per la Variante di PRG. Nessuna opera strutturale in progetto.</p>

Scheda n. 4

Stato di vincolo	<p>Le aree <u>non sono attualmente edificabili</u> o <u>modificabili in modo sostanziale da un punto di vista edilizio</u> in quanto sono vincolate a norme urbanistiche restrittive contenute negli indirizzi normativi allegati alla presente Variante. Solo a seguito di studi, realizzazione e collaudo di interventi di riassetto sarà possibile trasformare le aree.</p> <p>Pertanto in tali aree è esclusivamente consentito, prima (A) e dopo gli interventi di riassetto territoriale (P), quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417 (rif. Schede 16^a e 16/b del capitolo successivo).</p>
-------------------------	---

APPROFONDIMENTI E MODIFICHE A SEGUITO DEL PARERE REGIONALE ALLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO

PREMESSA

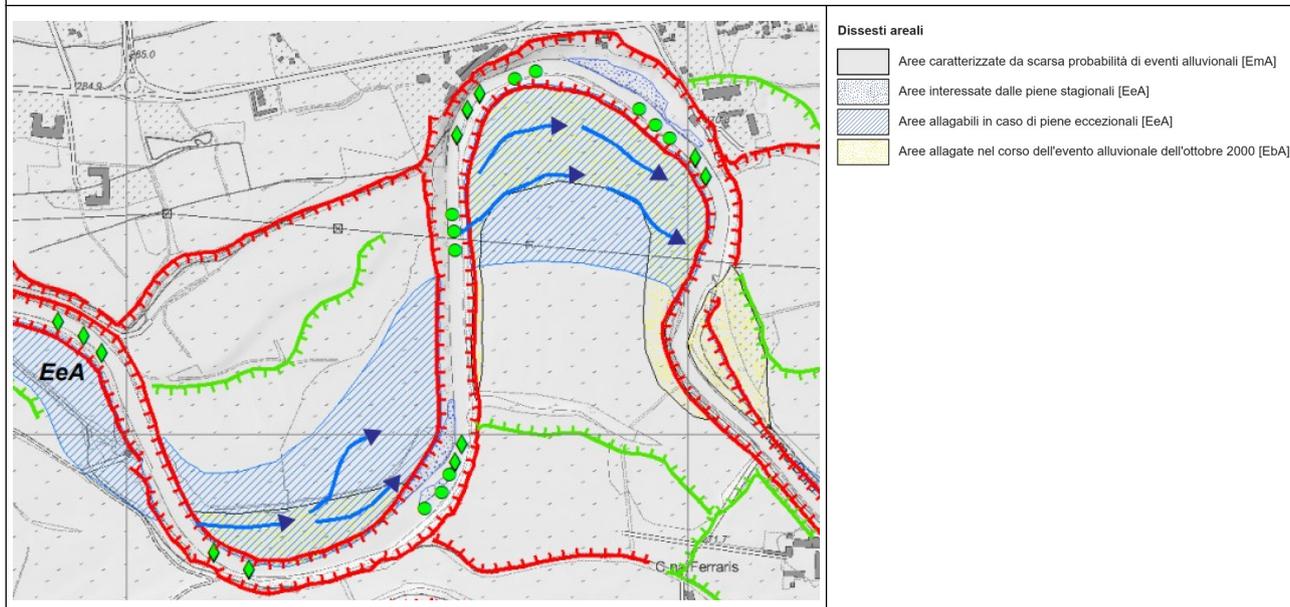
L'esposizione degli approfondimenti e delle modifiche richieste dal Settore Tecnico Regionale con parere del 17.09.2020 è organizzato in schede secondo lo schema seguente:

SCHEDA N.	n	RICHIESTA RP	Riferimento richiesta			
Testo della richiesta regionale			Inserimento testo originale			
Approfondimento	X	Modifica	X	Stralcio	X	
Descrizione		Breve descrizione del lavoro svolto				
Documentazione approfondimento / modifica						

Scheda 1

SCHEDA N.	1	Descrizione	Quadro del dissesto – Punto 1	
Testo della richiesta regionale		<i>Si ritiene, invece, che secondo quanto esplicitato nella scheda 1 dell'elaborato GEO1-Relazione illustrativa, e già osservato, non si debbano riportare le classificazioni di pericolosità geomorfologica all'interno delle fasce fluviali nell'elaborato 11.3-Carta geomorfologica, ma solo nei settori esterni alle fasce.</i>		
Approfondimento		Modifica	Stralcio	X
Descrizione	Stralcio su elaborato <i>Carta geomorfologica</i> Tav. 11.3 sigle PAI comprese nelle fasce fluviali.			

Documentazione approfondimento / modifica



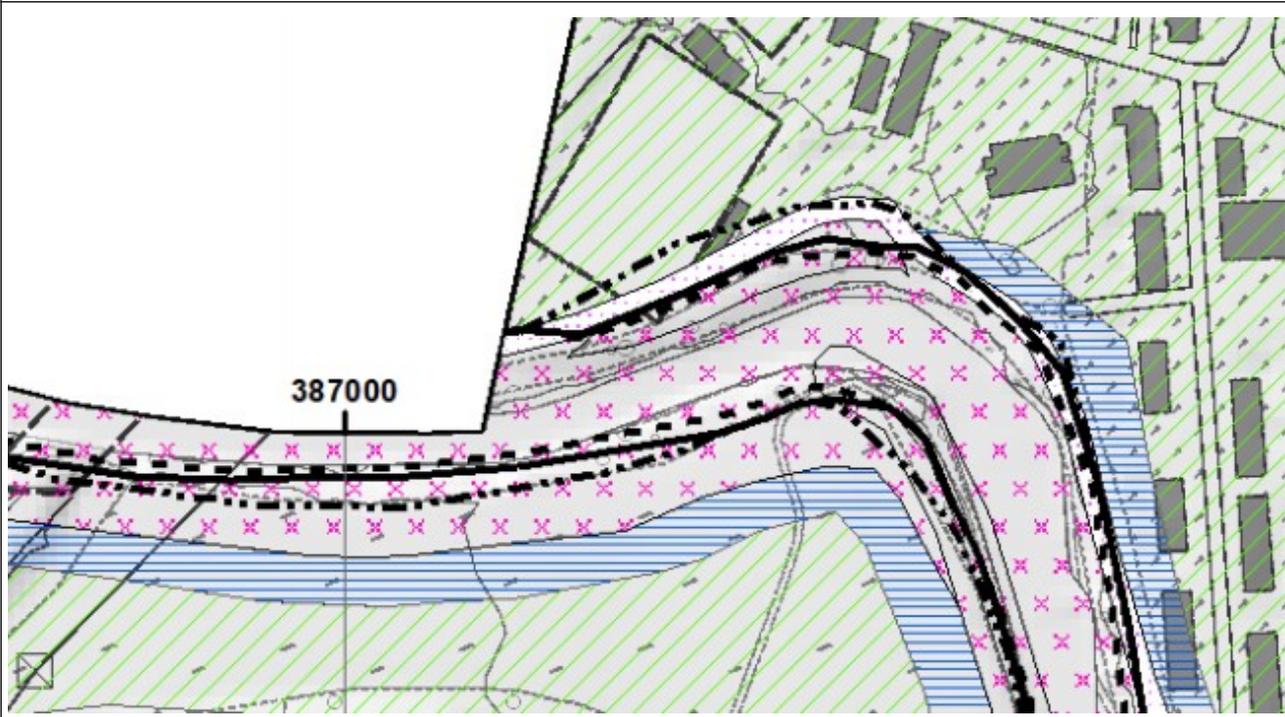
Scheda 2

SCHEDA N.	2	Descrizione	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica (Geo Est e Geo Ovest) – Punto 1		
Testo della richiesta regionale		Nel settore sud ovest del territorio comunale in località Leumann, al confine con il Comune di Grugliasco, si rileva un settore edificato classificato in classe IIIa, compreso all'interno della fascia di rispetto di un canale che non risulta rappresentato nell'elaborato 11.4 (<i>Carta del reticolo idrografico, delle opere di difesa idraulica e delle fasce fluviali</i>). Il settore edificato che ricade all'interno della fascia di rispetto del canale deve essere riclassificato in classe IIIb4 e il tratto di canale dovrà essere rappresentato nella tav. 11.4.			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Rappresentazione del canale, indicato come vincolo sulla carta di sintesi, sulla carta del reticolo idrografico. Distinzione tra aree edificate (IIIb4) e aree inedificate (IIIa).				
Documentazione approfondimento / modifica					

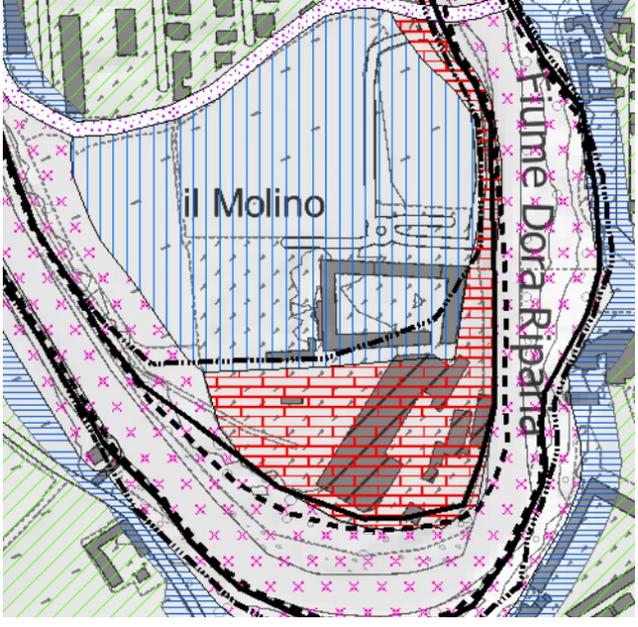
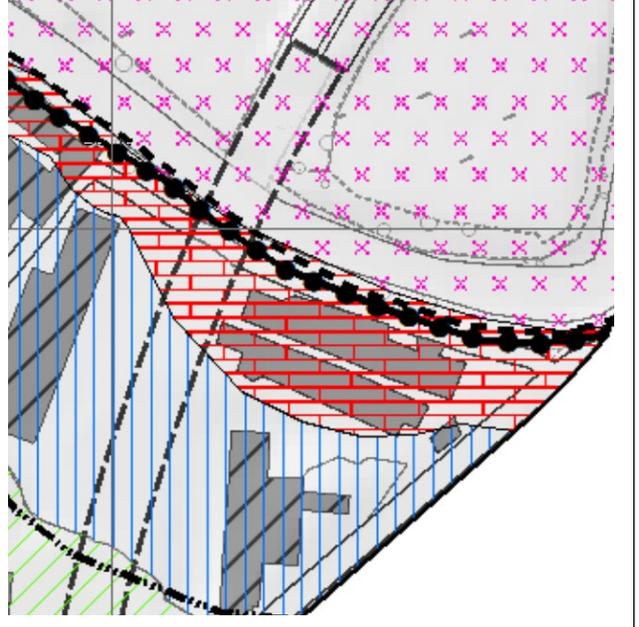
Scheda 3

SCHEDA N.	3	Descrizione	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica (Geo Est e Geo Ovest) – Punto 2		
Testo della richiesta regionale		Nella <i>Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica</i> (Geo Est e Geo Ovest) devono essere rappresentate le fasce fluviali vigenti del Fiume Dora Riparia.			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Rappresentazione fasce fluviali nella carta di sintesi				
Documentazione approfondimento / modifica					
FASCE FLUVIALI P.A.I. - - - - - Fascia A ——— Fascia B ••••• Fascia B di progetto - · - · - Fascia C					

Scheda 4

SCHEDA N.	4	Descrizione	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica (Geo Est e Geo Ovest) – Punto 3		
Testo della richiesta regionale		Dall'esame della carta di sintesi - Geo ovest, nei pressi dei campi sportivi al confine con il Comune di Pianezza, si rileva un settore ineditato classificato in classe IIIb2 di idoneità all'utilizzazione urbanistica, che, essendo compreso nella fascia fluviale A e nello scenario H del PGRA, deve essere riclassificato in classe IIIa.			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Inserimento porzione indicata in classe IIIa della Carta di sintesi.				
Documentazione approfondimento / modifica					
					

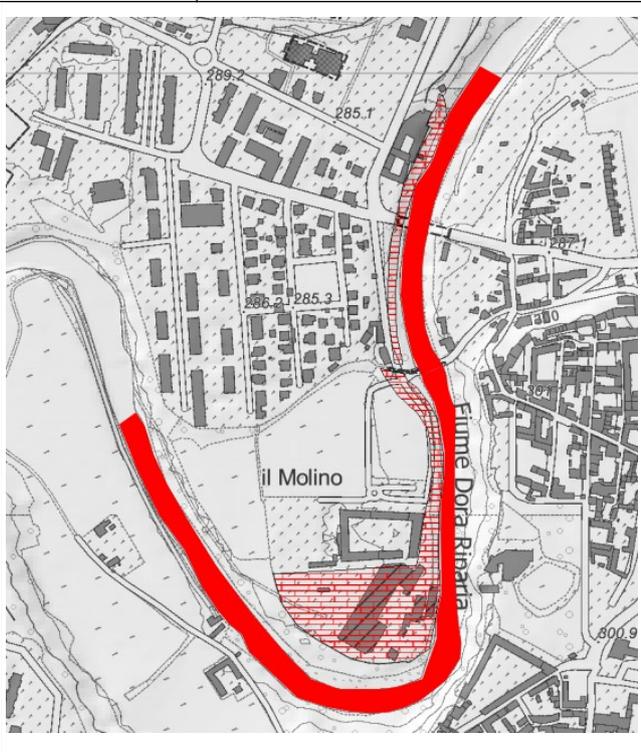
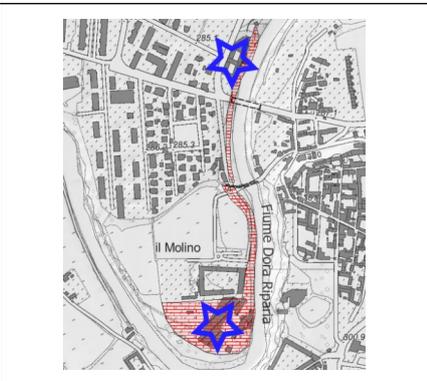
Scheda 5

SCHEDA N.	5	Descrizione	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica (Geo Est e Geo Ovest) – Punto 4		
Testo della richiesta regionale		Non si ritiene compatibile attribuire la classe IIIb2 a settori compresi nello scenario di inondazione M del PGRA; in particolare si ritiene opportuno riclassificare in classe IIIb3 l'ambito edificato ubicato in sponda sinistra del Fiume Dora Riparia in località il Molino, anche in coerenza con altri settori con caratteristiche analoghe. Anche il settore classificato in classe IIIb2 ubicato in destra idrografica al confine con il Comune di Torino deve essere riclassificato in classe IIIb3.			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Attribuzione alla classe IIIb3 della Carta di sintesi ai seguenti ambiti: 1) ambito in sinistra idrografica in località il Molino 2) ambito in destra idrografica in prossimità con il confine con Torino.				
Documentazione approfondimento / modifica					
					

Scheda 6

SCHEDA N.	6	Descrizione	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica (Geo Est e Geo Ovest) – Punto 5		
Testo della richiesta regionale		Per gli ambiti descritti nell'elaborato cartografico si ritiene opportuno modificare l'estensione della classe IIIb di idoneità all'utilizzazione urbanistica in coerenza con quanto definito nella <i>Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica</i> (Tavv. Geo - Est e Geo - Ovest).			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Correzione errore materiale				
Documentazione approfondimento / modifica					

Scheda 7

SCHEDA N.	7	Descrizione	Carta dei punti critici e degli elementi esposti - Tav. n. 11.9 – Punto 1		
Testo della richiesta regionale		Per gli ambiti descritti nell'elaborato cartografico si ritiene opportuno modificare l'estensione della classe IIIb di idoneità all'utilizzazione urbanistica in coerenza con quanto definito nella <i>Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica</i> (Tavv. Geo - Est e Geo - Ovest).			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Elaborato modificato con estensione della classe IIIb in coerenza con la carte di sintesi.				
Legenda	 Punti critici (tratti di corso d'acqua in cui non esistono sufficienti condizioni di sicurezza)  Elementi esposti (ambiti in cui sono presenti persone e beni che possono essere interessati dall'evento atteso)  Sottoclassi IIIb2 e IIIb3 della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica				
					
					

Scheda 8

SCHEDA N.	8	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 1		
Testo della richiesta regionale		Si rileva che nel par. "Premessa - Finalità del lavoro" è indicata erroneamente la data settembre 2019 riferita ai nuovi elaborati che sono datati luglio 2020.			
Approfondimento			Modifica	X	Stralcio
Descrizione	Correzione errore materiale.				

Scheda 9

SCHEDA N.	9	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 2		
Testo della richiesta regionale		In merito alla noma riferita a "Tipologie di opere di interesse pubblico compatibili con le classi III" (par. "Aggiornamento normativo") si ritiene necessario specificare che la DGR n. 18 - 2555 del 9/12/2015 si riferisce a infrastrutture lineari o a rete e relative opere accessorie, per servizi pubblici essenziali in aree a pericolosità geologica elevata e molto elevata e non altrimenti localizzabili.			
Approfondimento			Modifica	X	Stralcio
Descrizione	Correzione del testo.				

Scheda 10

SCHEDA N.	10	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 3		
Testo della richiesta regionale		Si fa notare che nel par. "Norme di attuazione relative alle fasce di rispetto della rete idrica secondaria" è citato in modo errato il titolo degli elaborati cartografici Tavv. 11.7.1. e 11. 7.2.			
Approfondimento			Modifica	X	Stralcio
Descrizione	Correzione errore materiale.				

Scheda 11

SCHEDA N.	11	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 4		
Testo della richiesta regionale		Si ritiene opportuno integrare le "Schede del cronoprogramma" con l'indicazione degli scenari di pericolosità del PGRA che caratterizzano gli ambiti descritti nelle singole schede e con la rappresentazione delle fasce fluviali vigenti.			
Approfondimento			Modifica	X	Stralcio
Descrizione	Integrazione schede cronoprogramma.				

Scheda 12

SCHEDA N.	12	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 5		
Testo della richiesta regionale		La legenda della carta di sintesi, in particolare la simbologia utilizzata per le classi IIIb3 e IIIb4, nel par. "Opere di riassetto territoriale", "Schede del cronoprogramma" e nelle schede 4/a e 4/c del par. "Approfondimenti e modifiche a seguito del parere regionale al progetto preliminare" deve essere modificata in coerenza con quanto rappresentato nella <i>Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica</i> Tavv. 11.7.1 e 11.7.2 datate luglio 2020.			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Correzione legenda.				

Scheda 13

SCHEDA N.	13	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 6		
Testo della richiesta regionale		Si ritiene necessario integrare le norme delle classi IIIa e IIIb specificando che gli ambiti compresi all'interno delle fasce fluviali A e B vigenti sono soggetti ai vincoli delle Norme di attuazione del PAI (artt. 29, 30, 31 e 39 delle NdA del PAI) o alle norme dello strumento urbanistico se più restrittive.			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Integrazione effettuata nel testo.				

Scheda 14

SCHEDA N.	14	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 7		
Testo della richiesta regionale		Si fa presente che gli aspetti relativi alle norme geologiche definite nell'elaborato <i>Relazione di Variante</i> e nelle NTA devono essere coerenti con le indicazioni dell'elaborato GEO1 – <i>Relazione illustrativa</i> , par. "Aggiornamento normativo". Si segnala in particolare un'incongruenza nella definizione della classe IIIa tra l'art. 14.5.3 delle NTA (<i>Relazione di Variante</i> , pag. 36) e quella riportata al par. "Norme di attuazione derivanti dagli studi geologici – idraulici", classe III Pericolosità geomorfologica elevata dell'elaborato GEO1.			
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio	
Descrizione	Verifica effettuata in relazione ai contenuti normativi dei due elaborati citati nel parere regionale.				

Scheda 15

SCHEDA N.	15	Descrizione	Relazione illustrativa - Elaborato GEO1 – Punto 8			
Testo della richiesta regionale		Qualora si verificassero discordanze tra le tavole 11.7.1, 11.7.2 e le tavole Geo – ovest e Geo – Est si considerano prevalenti le indicazioni di queste ultime.				
Approfondimento		Modifica	X	Stralcio		
Descrizione	Si è presto atto di quanto espresso nel parere regionale.					

SCHEDA N.	16/a	Interventi edilizi consentiti nella classe IIIb ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417.
------------------	-------------	--

INCREMENTO DEL CARICO ANTROPICO IN RELAZIONE ALLE POSSIBILITÀ DI RIUSO ED EVENTUALE INCREMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER USO RESIDENZIALE							
CLASSE DI PERICOLOSITA'		IIIb2		IIIb3		IIIb4	
TIPO DI INTERVENTO		A	P	A	P	A	P
Manutenzione ordinaria		•	•	•	•	•	•
Manutenzione straordinaria		•	•	•	•	•	•
Restauro e risanamento conservativo		• senza cambio di destinazioni d'uso	•	• senza cambio di destinazioni d'uso	•		• senza cambio di destinazioni d'uso
Adeguamento igienico funzionale		• max 25 mq	•	• max 25 mq	• max 25 mq		• max 25 mq
Ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento		•		•		
	Con frazionamento		•		• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento		•		•		
	Con frazionamento		•		• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		

Recupero dei sottotetti esistenti ai sensi della l.r. 21/98	• no nuove unità abitative	•	• no nuove unità abitative	•		• no nuove unità abitative
Ampliamento in pianta		•		• max 20% o 200 mc, no nuove unità abitative		
Ampliamento in sopraelevazione	• solo per problematiche idrauliche e con dismissione P.T.	•	• solo per problematiche idrauliche e con dismissione P.T.	•		• no nuove unità abitative
Demolizione	•	•	•	•	•	•
Sostituzione edilizia		•		• con eventuali ampliamenti non superiori al 20% per un massimo di 200 mc		

SCHEDA N.	16/b	Interventi edilizi consentiti nella classe IIIb ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417.
------------------	-------------	--

Nuova costruzione		•				
Ristrutturazione urbanistica		•				
Cambio di destinazione d'uso		•		• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Cambi d'uso funzionali che non aumentano il carico antropico (ad es. box, magazzini, parcheggi, etc...)		•		•		•

A = Normativa riferita alla situazione precedente alla realizzazione delle opere di riassetto territoriale
P = Normativa riferita alla situazione successiva alla realizzazione delle opere di riassetto territoriale
• = Intervento ammesso

Scheda 12

SCHEDA N.	12	Descrizione	Aspetti normativi – Punto 12
Testo della richiesta regionale		<p>In merito alla realizzazione di opere di interesse pubblico in aree ad elevata pericolosità non altrimenti localizzabili, richiamate nelle norme delle classi III dell'elaborato GEO1, si fa presente che a seguito dell'emanazione della L.R. 3/2013 che ha abrogato le disposizioni dell'art. 31 della LR 56/77 è stata emanata la D.G.R. n. 18-2555 del 09/12/2015 (<i>Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della L.R. n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 7/4/2014</i>). Si invita pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a prendere atto di quanto disposto dalla D.G.R. n. 18-2555 del 09/12/2015; - ad eliminare il riferimento all'art. 31 della L.R. 56/77; - a definire in una norma specifica tipologie di opere infrastrutturali di interesse pubblico realizzabili in settori a pericolosità elevata e non altrimenti localizzabili. 	
<p>Risposte alla richiesta: Si è verificato quanto richiesto nel parere regionale e si specifica quanto segue.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si è corretto l'errore materiale inerente il richiamo all'art. 31 della L.R. 56/77, aggiornando il testo con la D.G.R. 18-2555 del 9.12.2015 2. si è definita una norma specifica relativa alle tipologie di infrastrutture di pubblico interesse realizzabili in settori a pericolosità elevata e non altrimenti localizzabili. 			

Scheda 13

SCHEDA N.	13	Descrizione	Aspetti normativi – Punto 13
Testo della richiesta regionale		<p>. Le norme di carattere geologico definite nell'elaborato GEO1 dovranno essere integrate con la norma relativa alla "Zona di rispetto per le scarpate", come risulta definita nell'Allegato A alla DGR n. 10-9436 del 26/05/2003 e nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC vigente ("Zona di rispetto per le scarpate: E' prevista una fascia di rispetto di almeno 15 m. ai piedi e dall'orlo superiore delle scarpate di potenza maggiore a 3 m, come individuate nella tavola 11.3. In tale fascia sarà da evitarsi l'edificazione di nuove unità abitative mentre gli edifici esistenti potranno essere oggetto di modesti incrementi di "carico antropico").</p>	
<p>Risposte alla richiesta: Si è verificato quanto richiesto nel parere regionale e si specifica quanto segue.</p> <p>È aggiunto specifico capitolo dal titolo "<i>Norme di attuazione relative alla zona di rispetto per le scarpate</i>" in cui si specifica quanto segue.</p> <p>La seguente norma si applica agli orli di scarpata con altezza superiore ai 3 metri individuati nella Carta Geomorfologica (Tav. n° 11.3).</p> <p>È prevista una fascia di rispetto di almeno 15 m ai piedi e dall'orlo superiore delle scarpate aventi potenza maggiore di 3 metri. In tale fascia non è consentita l'edificazione di nuove unità abitative mentre gli edifici esistenti potranno essere oggetto di modesti incrementi di "carico antropico".</p>			

Scheda 14

SCHEDA N.	14/a	Descrizione	Errori materiali
Testo della richiesta regionale		In merito alla definizione del paragrafo "Classe III – pericolosità geomorfologica moderata" della Relazione illustrativa – elaborato GEO1, si chiede di sostituire il termine moderata con il termine elevata.	
Correzione: sostituito termine moderato con elevato (rif. Carta di sintesi - Classe III)			

SCHEDA N.	14/b	Descrizione	Errori materiali
Testo della richiesta regionale		Verificare la simbologia adottata per la rappresentazione dell'elemento lineare "Linea preferenziale di deflusso in caso di piena eccezionale" nell'elaborato Tav. n. 11.3 <i>Carta geomorfologica</i> che differisce dalla simbologia indicata in legenda.	
Correzione: sostituzione simbolo in legenda			

SCHEDA N.	14/c	Descrizione	Errori materiali
Testo della richiesta regionale		Nella <i>Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica</i> (elaborati geo – Est e geo – Ovest) si rileva un probabile refuso riguardo ai settori definiti "Fasce di rispetto dei pozzi idropotabili" per cui non risulta rappresentata la classe di sintesi.	
Correzione: indicazione classe di sintesi in corrispondenza delle fasce di rispetto pozzi idropotabili.			